

Quercia affumicata (Anteprima del copione)

Traduzione di Annamaria Martinolli, posizione SIAE 291513, indirizzo mail martinolli@libero.it

Il presente testo è stato originariamente pubblicato nel volume [*Il teatro di Noel Coward \(I\)*](#).

Commedia sgradevole in due scene rappresentata per la prima volta al Phoenix Theatre di Londra il 13 gennaio 1936 con il seguente cast:

Henry Gow Mr. Noël Coward

Doris, sua moglie Miss Gertrude Lawrence

Elsie, sua figlia Miss Moya Nugent

La Signora Rockett, sua suocera Miss Allison Leggatt

Ambientazioni

L'azione si svolge nel salotto della casa dei Gow, nella zona sud di Londra.

Tempo presente.

Scena prima giorno.

Scena seconda sera.

Scena prima

Il salotto della casa dei Gow è identico a molti altri salotti delle zone periferiche. La nota dominante è la raffinatezza. Portefinestre in fondo che conducono a un vicoletto che funge da giardino. Tali porte sono sobriamente occultate da alcune tende di pizzo messe in risalto da una mantovana e da un paio di laterali di un tessuto per tendaggi blu alquanto sbiadito. A destra c'è un caminetto piastrellato; tra questo e la finestra è collocato un pianoforte verticale; a sinistra, una credenza di quercia affumicata e, poco prima della stessa, una porta che conduce all'ingresso, alle scale e alla porta d'entrata. Gli arredi della sala da pranzo, anch'essi di quercia affumicata, consistono in un tavolo e sei sedie; poi ci sono un divano; una poltrona posta davanti al caminetto; una radio e un'abbondante spolverata di soprammobili e fotografie incorniciate sparsi per tutta la stanza.

La Signora Rockett è seduta sulla poltrona davanti al caminetto; su un tavolino subito accanto sono collocati una tazza di tè e un cestino da lavoro. È una donna grassoccia dai capelli grigi; indossa una camicetta, una gonna e un maglione color sale e pepe di seta artificiale. Il suo occhialino scatta avanti e indietro dal piccolo fermaglio che tiene appuntato al petto e i suoi piedi sono talmente mal messi da richiedere l'uso, all'interno della casa, di un paio di grandi pantofole foderate.

Doris, una donna sui trentacinque anni, è seduta al tavolo e sta leggendo il giornale addossandolo all'oliera. È magra, anemica e ogni eventuale traccia della sua passata beltà è stata spazzata via da quell'espressione di arcigna e alquanto acida distinzione che il suo volto ha assunto adesso. Indossa una redingote qualunque, un bracciale da schiava e una collana di perle di vetro color ambra. Elsie, la figlia di circa quattordici anni, è seduta di fronte a lei e sta tagliando a strisce il pane tostato per intingerlo nell'uovo alla coque. È una ragazzina dai capelli lisci e dall'aspetto ordinario; indossa una divisa scolastica blu marina con una cintura rossa in pelle glacé.

Il silenzio è totale e, di tanto in tanto, viene rotto dal tintinnio di un cucchiaino nella tazza o da Elsie che tira su col naso a causa di un leggero raffreddore di testa.

Henry Gow entra nella stanza. È un uomo alto ed esile, elegantemente vestito con un abito in tessuto serge blu. Porta un paio d'occhiali con montatura a giorno e i suoi capelli si stanno facendo radi sopra la nuca e grigi ai lati. Si siede al tavolo senza proferire parola. Doris si alza con un movimento automatico ed esce; un secondo dopo rientra con un piatto di eglefino e glielo posa davanti prima di rimettersi al suo posto. Henry si versa del tè. Doris, senza neanche guardarlo e tornando a immergersi nella lettura del giornale, gli porge il latte e lo zucchero. Il silenzio continua finché non viene rotto da Elsie.

Elsie Mamma?

Doris Cosa c'è?

Elsie Quando potrò tirarmi su i capelli?

Doris (seccamente) Quando sarai abbastanza grande.

Elsie Gladys Pierce ha la mia stessa età e si è tirata su i capelli.

Doris Non badare a Gladys Pierce, finisci la tua colazione.

Elsie Non capisco perché non posso tagliarli. Sarebbe sempre meglio di niente.

Quest'ultima osservazione viene completamente ignorata.

Elsie La scorsa settimana Maisie Blake se li è tagliati e le stanno benissimo.

Doris Non badare neanche a Maisie Blake. È un tipo ordinario.

Elsie La Signorina Pritchard non la pensa così. Alla Signorina Pritchard piace molto Maisie Blake, le ha detto che le sta magnificamente.

Doris (con irritazione) Cosa?

Elsie Il taglio di capelli.

Doris Finisci la colazione, o arriverai in ritardo.

Elsie (con petulanza) Oh, mamma...

Doris E smettila di tirare su col naso. Tiri su, tiri su, tiri su! Non ce l'hai un fazzoletto?

Elsie Sì, ma è pulito.

Doris Non importa, usalo.

La Signora Rockett Non è colpa della bambina se ha il raffreddore.

Doris Ma il raffreddore non le impedisce di soffiarsi il naso, ti pare?

Elsie (*in tono colloquiale*) Dodie Watson si è presa un raffreddore terribile. Le è durato settimane. È sceso verso il torace e poi le è tornato di nuovo in testa.

La Signora Rockett È davvero una pessima scuola, ti prendi sempre qualcosa in quel posto.

Elsie La Signorina Pritchard è stata molto cattiva con Dodie Watson, ha detto che ne ha abbastanza.

Doris Abbastanza di cosa?

Elsie Del suo raffreddore.

Cala di nuovo il silenzio che, stavolta, viene rotto dai gemiti di un bambino provenienti dalla casa accanto.

La Signora Rockett Ancora quel bambino. Mi ha tenuta sveglia tutta la notte.

Doris Mi dispiace molto, dico davvero.

La Signora Rockett (*rovistando nel cestino da lavoro*) Non stavo dando la colpa a te.

Doris La notte prima erano stati i tubi dell'acqua calda.

La Signora Rockett Avresti dovuto farli controllare.

Doris Lo sai bene quanto me che a volte non è possibile impedirgli di fare quel rumore.

La Signora Rockett (*brandendo un ago*) Non capisco proprio perché non chiami un idraulico.

Doris (*con maestosità*) Perché non lo ritengo necessario.

La Signora Rockett Lo faresti se dormissi nella mia stanza... GLU GLU GLU tutta la notte... per te va tutto bene, dormi in fondo al corridoio.

Doris (*con allusività*) Nessuno ti obbliga a dormire lì.

La Signora Rockett Cosa intendi dire?

Doris Lo sai benissimo cosa intendo dire.

La Signora Rockett (*con vigore*) Stammi bene a sentire, Doris Gow. Ho tutto il diritto di lamentarmi se voglio e lo sai anche tu. Se sono qui è per una ragione precisa.

Doris Davvero non capisco quali problemi tu abbia ultimamente, mamma, non fai altro che brontolare.

La Signora Rockett Brontolare! Questa sì che è bella, dico davvero. Non ti sembra di esagerare.

Doris No, sei tu quella che esagera, e mi fai anche venire mal di testa.

La Signora Rockett Dovresti fare qualcosa per questi tuoi mal di testa. Vanno e vengono per un nonnulla.

Doris E io, invece, gradirei che tu non stessi tutto il tempo a sottolineare che sei qui per una ragione precisa.

La Signora Rockett Beh, ma è la pura verità.

Doris Chiunque potrebbe pensare che ci stiamo approfittando di te.

La Signora Rockett Beh, quel chiunque non si sbaglierebbe poi di tanto.

Doris Come puoi dire una cosa simile, mamma! Ti facciamo pagare solo quanto ti puoi permettere e non un penny di più.

La Signora Rockett Questo non lo metto in dubbio. Ma non sono i soldi il problema, è la mancanza di rispetto.

Doris È un vero peccato che, tanto per cambiare, tu non vada a vivere con Nora.

La Signora Rockett Nora non ha una stanza libera.

Doris Ma Phyllis sì, ed è deliziosa: si affaccia sulla linea ferroviaria. Sono certa che i suoi tubi dell'acqua calda non ti daranno fastidio visto che l'acqua calda non ci scorre nemmeno, lì dentro.

La Signora Rockett Certo. Se qui la mia presenza non è gradita, posso sempre trasferirmi in un pensionato o in un residence.

Doris Stammi bene allora!

La Signora Rockett Non sono il tipo di persona che si trattiene in un posto più del dovuto...

Doris Oh, per amor di Dio, non ricominciare...

La Signora Rockett (*parlando da sola*) Ho come l'impressione che stamattina qualcuno si sia alzato col piede sbagliato.

Elsie Mamma, posso avere dell'altro pane tostato?

Doris No.

Elsie Posso tostarmelo da sola sopra la fiamma della cucina.

Doris Ti ho già detto di no. Lo capisci l'inglese? Ne hai avuto abbastanza e rischi di far tardi a scuola.

La Signora Rockett Non preoccuparti, Elsie, ecco qua due pence con cui ti puoi comprare un pan di Spagna da Barret.

Elsie (*prendendo i due pence*) Grazie, nonna.

Doris Tu non farai una cosa del genere, Elsie. Non voglio una figlia che si rimpinza di dolci nel bel mezzo della High Street.

La Signora Rockett (*con dolcezza*) Mangiatelo in negozio, tesoro.

Doris Esci, o farai tardi.

Elsie Oh, mamma, mancano ancora dieci minuti.

Doris Fai come ti ho detto.

Elsie Oh, d'accordo.

Esce, tutta imbronciata, dalla stanza e la si sente zampettare rumorosamente su per le scale.

La Signora Rockett (*con irritazione*) Povera piccina.

Doris Non ti permetto di viziare Elsie, mamma.

La Signora Rockett Viziarla! Ma a me fa piacere. Sempre meglio che lasciarla morire di fame.

Doris (*con veemenza*) Non starai mica insinuando...

La Signora Rockett Non sto insinuando nulla. Elsie sta diventando grande e per colazione ha avuto solo un pezzetto di pane tostato che ha intinto nell'uovo. L'ho vista benissimo.

Doris Non sono affari tuoi, e in futuro ti pregherei di tenere per te i due pence.

La Signora Rockett (*ferita*) Mi sta bene. In fondo, se devo essere insultata ogni volta che cerco di portare un po' di gioia nella vita della bambina...

Doris Da come parli sembra quasi che io maltratti mia figlia.

La Signora Rockett Indubbiamente la tormenti parecchio.

Doris Non faccio nulla di tutto ciò e ti pregherei di tacere.

Si alza dal tavolo con un movimento rapido e va alla finestra dove si mette a tamburellare sul vetro con le dita. Henry raccoglie con calma il giornale che Doris ha gettato a terra.

La Signora Rockett (*viscidamente*) Non c'è alcun bisogno di perdere la calma.

Doris Non sto affatto perdendo la calma.

La Signora Rockett Se quando avevi l'età di Elsie avessi sospettato la donna che saresti diventata, ti avrei dato una bella lavata di capo, stanne certa!

Doris Peccato tu non l'abbia fatto, dico davvero.

La Signora Rockett Ci tengo a dire una cosa, comunque: non ho mai tenuto a stecchetto nessuno dei miei figli.

Doris Gradirei che mi lasciassi crescere mia figlia come più mi aggrada.

La Signora Rockett E infatti sono settimane che quel raffreddore la tormenta, ma tu te ne freggi...

Doris Le ho somministrato una medicina, no? La puzza del Vapex inalante si sente in tutta la casa. Che altro avrei potuto fare?

La Signora Rockett Sabato scorso, quando stava così male, avresti dovuto portarla dal Dottor Bristow. Lui avrebbe risolto subito la situazione.

Doris Tu e il tuo benedetto Dottor Bristow.

La Signora Rockett Pensa che bellezza se il raffreddore diventa bronchite. Muriel, la figlia della Signora Henderson, ha avuto la bronchite, e tutto perché hanno trascurato un raffreddore; la povera piccola non riusciva più a respirare, hanno dovuto mettere su due bollitori notte e dì.

Doris Immagino sia stato il tuo prezioso Dottor Bristow a raccontarti questo.

La Signora Rockett Sì, è stato proprio lui, e come se non bastasse ha salvato la vita alla bambina. Prova a chiedere alla Signora Henderson.

Doris Non aspettarti che io chieda qualcosa alla Signora Henderson, neanche per sogno, è una montata quella...

La Signora Rockett La Signora Henderson è una donna molto bella e signorile, solo perché è taciturna e un po' riservata tu devi subito darle della montata...

Doris Ma chi diavolo si crede di essere, Lady Mountbatten¹?

La Signora Rockett Doris, ti confesso che a volte sei davvero esasperante, dico sul serio.

Doris Se le sei così affezionata è un peccato che tu non vada da lei più spesso. Ho notato che la frequenti assai di rado.

¹ Edwina Cynthia Annette Mountbatten (1901-1960), oltre ad essere una ricca creditiera, era la moglie di Louis Mountbatten I e viceregina d'India.